

di Bologna. Vive oggidì in Venezia, e Veneziano di nascita *Pietro* di lui figliuolo, il quale distinguesi fra' suoi concittadini per iscienza musicale nel suono del violino, e per estro poetico avendo ne' suoi versi recato il dialetto veneziano a tanta eccellenza da non poterla giustamente stimare chi non li legga; come ebbe a dire il chiarissimo nostro dottor Paravia; dalla penna del quale esce l'articolo seguente:

*Pietro Buratti* nacque in Venezia nel 13 ottobre 1772 di padre Bolognese, e di madre Originaria d'Olanda. Ebbe a maestro l'exeguita Antonio Bagozzi, il quale non essendo sprovvisto di gusto e di amor per la poesia, non tardò ad ispirarlo al suo allievo, lusingando altresì il suo amor proprio con quei pubblici esperimenti che tanto possono sull'animo de' giovinetti. Ma il padre, che ne voleva far un negoziante e non un poeta, lo svelse dagli studi per confinarlo allo scrittojo. Egli allora avea diciannove anni, e durò a questa catena fino ai trenta; al qual tempo, perduta la pazienza,

prese un brusco congedo da' suoi, e fece ritorno a' suoi libri. Da principio la poesia toscana era stata il suo studio prediletto, e ne avea dato una lodevole prova nella traduzione dell'*Ester* di Racine, traduzione da lui lavorata con grazia e disinvoltura; (1) non è quindi a dubitarsi che se il Buratti avesse perseverato in quel genere di studi, riuscito sarebbe uno de' primarij poeti d'Italia; ma dopo dodici anni di continue noje, e diremo anche di giovenili dissipazioni, egli conobbe la difficoltà di rimettersi sul buon sentiero; e perciò dato un addio alla grave poesia toscana, tutto si consacrò alla vernacola. I primi saggi che ne diede lo incoraggiarono a nuovi lavori, e questi a nuovi altri, e così egli in breve tempo riuscì il poeta più fecondo, più originale, più vario, che vantar possa il gentile viniziano dialetto. In fatti i due più famosi Gritti e Lamberti, non avean tentato che un solo genere, cioè l'apologo; Buratti li tentò tutti, e tutti felicemente. Le sue canzonette per musica hanno le grazie di *Anacreonte* (2), i

(1) È impressa nel num. 17 della Biblioteca Teatrale della Nazione Francese ec. Venezia 1795 16. dalla Tipografia Pepoliana con un avviso del traduttore Buratti, esser questa la prima volta che la sua musa comparisce in pubblico a passeggiar sulle scene, mentre per l'addietro era avvezza a farsi udir privatamente con qualche concerto fra l'ombra di solitario boschetto. Fralle sue poesie toscane impresse è l'opuscolo: *Meditazioni sopra l'uomo* di S. A. Francesco Serafino Principe di Porcia e Mitterburg. traduzione libera dall'originale tedesco del sig. Pietro Buratti. In Pordenone presso Silvestro Gatti MDCCCXIV. 8. E anche: *Meditazioni sulle Grandezze di Dio e le Miserie dell'uomo*. (Udine Murero 1825. 8.). Qui vi sono ristampate le *Meditazioni sopra l'uomo*, e vi sono aggiunte quelle sulle *Grandezze di Dio con una parafrasi del Deprofundis*. È poi a notarsi che questi son pensieri originali del Buratti non già traduzioni dal Tedesco, come potrebbe credere chi stessee al solo frontispizio. L'originale tedesco non fu che nella mente del Principe di Porcia, ad istanza solo di cui il Buratti dettò quelle poesie. Un sonetto per la riposizione de' cavalli sul pronao della Basilica Marciana è impresso dal Bettoni in Padova nel 1815. in fol. Un'anacreontica a Lalage sta nella Biblioteca Piavevole. Treviso 1829 12. a pag. 94 del volume VII. Altre cose toscane sono in altre Raccolte, come in quella per la morte di Marietta Murari Bra; in quella per le nozze Curiel-Coen, e nell'altra per le nozze Bizzarro-Zuzzeri ec.

(2) Il nob. Giambatista Perucchini da Ceneda mio amico e collega, notissimo per la perizia sua nella scienza musicale, ha poste in musica varie fralle canzonette del Buratti, e ne venne molto applaudito. Sonmi note le seguenti: 1. Oh Dio m'ò ponto: 2. Te piase i fiori: 3. Lisa sentistu el to Nane: 4. Tegnive el belo: 5. No corè puti: 6. Perché un omo songio nato: 7. La so longa zovenoti: 8. Manco musi, Nina cara: 9. Siora mare sta matina: 10. Come no? ti disi adesso: 11. El gusto del bocolo: 12. Che no parla, mi no parlo: 13. Ti lo vedi, Cate mia: 14. La note xe bela: 15. Caro sto magio: 16. Mi lo go per un zogatolo: 17. Basta, Nina, no ficarme: 18. No te sentar Catina. Ultimamente anche il maestro signor Alberto Guillion di Francia, ha posto assai felicemente in musica tre delle canzonette del nostro Buratti per lui a bella posta scritte dal poeta, e fecele imprimere a Parigi in quest'anno 1830, in fol. premessavi una veduta Veneziana litografata sul disegno del nostro pittore Angelo Tramontin. Le canzonette sono intitolate: 1. Chi ga rason ga torto: 2. La cazza de le done: 3. L'amor falso.